

Carni

da una conversazione tra Maria Livia Brunelli e Constantin

Mi sono innamorata subito delle carni di Constantin. Ci ho trovato dentro la grande tradizione figurativa di Rembrandt, di Annibale Carracci, di Lucien Freud, fino ad arrivare alla giovane artista inglese Jenny Saville.

Ma l'idea che sta alla base di queste opere è molto più contemporanea e attuale, e la sua forza sta tutta in quell'etichetta dell'Ipercoop o dell'Esselunga che l'artista appone alle sue carni dipinte. Ora negli ipermercati ci sono gli animali, ma se la natura generasse col tempo una specie superiore all'uomo, ci potremmo finire dentro tutti: con l'etichetta adesiva che informa sul nostro peso e la regione di allevamento...

Dice il giovane artista toscano : “Ci siamo creati modelli ideali di una perfezione artificiale, che respingono la natura e ogni idea di disfacimento, allontanando per sempre il concetto di morte. Ma la morte fa parte della vita, essa è semplicemente la fine.

L'esigenza di ricordarsi della caducità dell'esistenza, ha spinto la mia attenzione a frugare tra i banchi gelidi dei supermercati colmi di centinaia di piccole bare in polistirolo contenenti qualsiasi parte tagliata, squartata, dilaniata d'animale.

Entro in questi luoghi colmi di ogni ben di dio, dove l'abbondanza delle merci regna sovrana e il consumo diviene il Verbo. E noto che la morte, nella sua normalità, ha preso il suo posto nel reparto di macelleria. Lì è esposto il dramma. E c'è da riflettere su quanto normale possa apparire quel luogo.

Ma l'odore del sangue, il lezzo del grasso, la violenza dei rossi, il riflesso della carne, pur mascherarti da un'asettica luce al neon e dal confortevole bancone splendente d'acciaio, riassumono tutta la violenza e il dramma della quotidianità di una vita, anche se quella degli animali.

In fondo noi uomini non siamo altro che animali un po' più evoluti. Non mi stupirei se nel cellophane un giorno ci fossi io, nudo, fatto a pezzi, prezzato con tanto di codice a barre, con l'etichetta che recita “ARTISTA NAZIONALE”, “Provenienza Italia”! Non siamo null'altro che carne? E allora approfittate, nella società dei consumi dove tutto alla fine si può mercificare, compra, “PAGHI 2 e PRENDI 3”!

Questa formula da ipermercato è un provocatorio invito ai potenziali acquirenti delle sue opere: sconto che però, se qualcuno si vuole portare a casa tre dei suoi lavori, Constantin ha deciso, “solo per questa impedibile occasione”, di effettuare....

Da uno scritto dell'artista

Corpo: sostanza, materia in qualsiasi stato Ciò che occupa uno spazio. Parte materiale organica dell'uomo e degli animali...Corpo di Cristo, ostia transumata, cadavere, corpo morto... Pancia, ventre, basso ventre....

Lo scopo di un puzzle di carne non è solamente ornamentale, ma piuttosto un intervento di coscienza sull'uomo e su tutto ciò che ne concerne le regole naturali dell'esistenza. L'uomo può ancora trarre dalla natura degli ammonimenti e degli incoraggiamenti sul concetto di morte o di dolore.